

Montanari e Silva sentiti in Questura

Voti “sospetti” e scritte diffamatorie: il segretario del Prc si è presentato con un “testimone” e un faldone di documenti

Il segretario del Partito democratico Vittorio Silva e il collega di Rifondazione comunista Roberto Montanari sono stati ascoltati ieri dalla Digos, che indaga sulle possibili anomalie legate alle primarie del centrosinistra di domenica scorsa e sulle scritte infamanti che attaccano l'Italia dei valori apparse sui muri di viale Risorgimento.

Per il momento non c'è alcuna ipotesi di reato, né alcun fascicolo aperto in procura, ma gli agenti stanno cercando di ricostruire gli esatti contorni di quanto accaduto a urne aperte e nel rovente dopo voto. Non è quindi escluso che nei prossimi giorni possa essere aperta formalmente un'inchiesta e vengano convocati e sentiti anche alcuni presidenti di seggio e scrutatori presenti nei luoghi dove sarebbero state commesse le presunte irregolarità.

In particolare, Montanari si è presentato in questura alle 18



Roberto Montanari e Francesco Barbieri ieri in Questura dopo essere stati ascoltati dalla Digos (foto Lunini)

accompagnato da Francesco Barbieri, che si è autodefinito «un testimone di quanto accaduto», probabilmente con riferimento alla presunta compravendita di preferenze che sarebbe avvenuta fuori da alcuni seggi. Il contenuto del confronto è top secret, ma la posizione di Rifondazione comunista è stata quella già espressa domenica sera: «Ci sono stati com-

portamenti criminali, “caporali” assoldati per trasportare e scaricare decine di stranieri, poi ricompensati per il voto espresso», avrebbe ribadito il segretario provinciale del Prc, che avrebbe anche consegnato alla Digos una serie di documenti a suffragio delle proprie tesi. Che, è bene ricordarlo, non hanno mai chiamato in causa nessuno dei partecipanti alle

primarie. «Ma qualcosa di irregolare c'è stato – ha commentato anche ieri Montanari – e noi abbiamo il dovere di denunciarlo, innanzitutto per rispetto delle migliaia di persone che hanno reso le primarie un evento eccezionale e dei tanti stranieri che si sono comportati regolarmente e che da tempo chiedono di poter avere il diritto di voto amministrativo. Proprio per questo non deve esserci alcuna ombra».

Anche Silva ha ribadito in questura quanto già detto pubblicamente: «Non ho fatto altro che confermare quello che ho sostenuto domenica sera: l'esito delle consultazioni non è stato intaccato minimamente, ci sono però stati segnalati alcuni episodi che meritano di essere approfonditi. Alla Digos ho riferito le informazioni che ho raccolto, io non ero presente ma mi hanno raccontato alcuni fatti che ho riportato e che meritano quantomeno attenzione.

Ripeto inoltre che qualora emergessero anomalie gravi e rilevanti penalmente, ci rivolgeremo alla magistratura affinché faccia chiarezza».

Anche l'Idv, che ieri non ha visto alcun proprio rappresentante convocato in questura, è intervenuto sulla questione: «Siamo i primi a voler la massima chiarezza sui comportamenti che qualcuno ha denunciato – hanno detto Sabrina Freda, Samuele Raggi e Luigi Gazzola – viste anche le scritte infamanti che ci attaccano in modo mafioso. Ricordiamo a tutti che secondo il regolamento non era vietato né portare le persone ai seggi, né fotografare la scheda elettorale. E che in Sant'Ilario, dove si sarebbe concentrato in particolare il voto degli stranieri, il candidato dell'Italia dei valori è arrivato quarto, mentre a livello generale ha ottenuto un ottimo terzo posto».

Michele Rancati

